



Nuntia

Bollettino della Congregazione della Missione Ottobre - 2018

Ufficio
Comunicazione



www.cmglobal.org



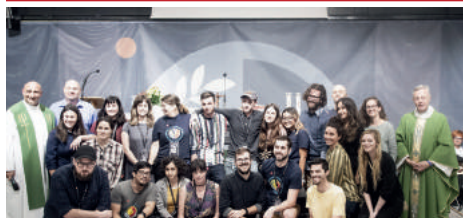
Congregatio Missionis



@CMissionis



CMglobal.org



Dal Finding Vince 400 a "Quando la carità ti chiama"

Pag. 02

Venticinque anni di storia missionaria in Albania

Pag. 07

Informazioni Generali

Pag. 10



Visita del Superiore Generale in Libano

Pag. 04

Taiwan ospita l'OGF per il sacerdoti cinesi

Pag. 09

1% per le missioni

Pag. 11



L'Europa e i migranti

Pag. 04

Mostra fotografica sulla povertà

Pag. 09

Dal Finding Vince 400 a "Quando la carità ti chiama"



Girolamo Grammatico - Ufficio di Comunicazione

Dal 18 al 21 ottobre si è svolto "Finding Vince 400", il festival cinematografico dedicato a San Vincenzo e che ha avuto come scopo quello di ispirare i giovani- e non solo - per la realizzazione di un grande progetto planetario: globalizzare la carità!

Il festival è stato ospitato presso il centro Mariapoli, a Castelgandolfo, e ha visto la partecipazione attiva di 300 giovani provenienti da tutto il mondo.

Ai saluti d'apertura erano presenti il Superiore Generale Padre Tomaž Mavrič, CM, Padre Joseph Agostino, CM e una delle organizzatrici Alma Perez.

"Il festival è una grande novità" ha esordito padre Tomaž "perché c'è una tendenza forte della percezione collettiva verso sentimenti negativi, eppure, e questo festival lo ha dimostrato, ci sono talenti che desiderano comunicare il bene, dargli una voce e ispirare gli altri ad attivarsi."

L'obiettivo del festival infatti è usare il linguaggio del cinema e del teatro per raggiungere i giovani e coinvolgerli in questo processo di globalizzazione della carità. Come ha sottolineato Padre Agostino "un tempo la chiesa usava anche l'arte per comunicare il vangelo, poi questo atteggiamento si è perso e oggi con il festival viene in un certo senso recuperato."

Un festival questo che si è posto come spartiacque di un profondo cambiamento nella comunicazione del carisma vincenziano alla luce proprio dei 400 anni e del primo anno dei 500, ma soprattutto in linea con le grandi questioni del Sinodo dei Vescovi che si è volto proprio in quei giorni e che ha avuto come tema fondamentale i giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Con Finding Vince 400 la Famiglia Vincenziana attualizza il carisma e il rapporto con le nuove generazioni dimostrando ancora una volta come la carità sia inventiva all'infinito.

Proprio in sinergia con il Sinodo dei Vescovi il 20 ottobre all'Auditorium Conciliazione, a Roma, si è svolto "Quando la Carità ti chiama: la carità come luogo privilegiato del discernimento vocazionale".

Ed è proprio Monsig. Baldassarri, segretario del Sinodo, ad aprire la serata insieme al Superiore Generale Padre Tomaž Mavrič, CM. "Gesù è un giovane" ha spiegato Mons. Baldassarri "un giovane empatico che si commuove che ride e piange, guarisce accoglie e perdona. Gesù cammina con i più fragili e i più deboli." Ma Gesù è anche povero tra i poveri. Ed è per questo che, continua il Monsignore, che i giovani devono essere creativi.

A proposito di creatività, Padre Tomaž Mavrič, CM ha citato il "Finding Vince 400" dove attraverso

il linguaggio del cinema la Famiglia Vincenziana sta cercando di sostenere il grande messaggio del Sinodo per globalizzare la carità, avvicinare i giovani al discernimento e alla vita consacrata.

Oltre al cinema, in questa fantastica serata all'Auditorium Conciliazione, si sono usati altri linguaggi artistici per condividere il carisma e la gioia di servire i poveri. La grande Piera degli Esposti ha letto le sacre parole di San Paolo dalla I lettera ai Corinzi e a seguire le magnifiche voci di Sara Maestri e Giovanni Scifoni hanno raccontato la vita di San Vincenzo con brio e trasporto.

A caricare l'aria di energia la musica delle ragazze del gruppo Gen Verde e la poesia in musica del cantautore Ron che hanno fatto da cornice alla testimonianza sofferta di Jim Caviziel che ha passato in rassegna gli eventi più importanti della sua chiamata cristiana e del dolore, minimo, ma decisivo, provato durante le riprese del film "The Passion". Proprio attraverso quel dolore, quella fatica, l'attore ha compreso come Gesù non era un uomo comune e ha invitato tutti i giovani a essere guerrieri per la propria libertà e per quella degli afflitti.

A conclusione dell'evento, due testimonianze vincenziane ci hanno ricordato come il carisma oggi sia vivo e impegnato a soffiare verso i 500 anni. La serata si è conclusa con Massimo Propolizio che ha prestato la voce di Dio nell'opera di Charles Peguy e alla fine, la bravissima conduttrice Arianna Ciampoli,

tra una gruppo di bambine ballerine che tenevano in mano un palloncino azzurro cielo a simboleggiare la carità, ha letto le ultime e ispiranti parole di San Vincenzo.

Se l'evento è stato un momento di forte condivisione, riflessione e ardente desiderio di carità lo si deve anche alla regia intensa e dolce del regista Andrea Chiodi.

Il 21, dopo 3 giorni intensi e ricchi di condivisione del carisma, durante la celebrazione di chiusura del Festival del Cinema "Finding Vince 400", Dio ci ha ricordato, ancora, la nostra missione e quella di tutti i cattolici che rispondono alla chiamata: chi vuol essere grande tra voi, si faccia servitore.

Il superiore Generale ha chiuso l'evento con un'omelia che non solo ha fatto il punto di quei giorni, ma che si è agganciata alla giornata mondiale delle Missioni: "Siamo missionari al servizio dei poveri ed è nostro dovere far conoscere questa vocazione ai giovani, affinché da chiamato ogni membro della famiglia vincenziana si faccia chiamante. Qualunque sia la vocazione dei giovani, laica o sacerdotale, è fondamentale che portino Gesù nel mondo e per aiutare questi giovani dobbiamo realizzare ambienti positivi all'interno dei quali loro possano dire "sì" liberamente!"

Quando la carità chiama, la Famiglia Vincenziana risponde con amore effettivo e affettivo!



Visita del Superiore Generale in Libano

P. Abdo Eid, CM - Provincia d'Oriente

Il Padre Generale Tomaž Mavrič, CM, ha fatto una visita in Libano per inaugurare il nuovo edificio che lui stesso ha autorizzato e cioè la costruzione, realizzata in 15 mesi, all'interno del complesso scolastico di San Jose ad Antoura, eretto e diretto dai confratelli della CM dal 1834.

La visita è iniziata il 12 con l'Eucaristia celebrata nella casa provinciale, dopo di che si è recato presso la scuola dove, ricevuto dai confratelli, ha visitato e il nuovo edificio della scuola elementare alla presenza di padri di famiglia, di professori e di direttori, ma soprattutto alla presenza degli studenti che lo hanno accolto con canti, balli, poesie e incontri animati da attività preparate dagli stessi bambini.

Dopo pranzo, il Superiore Generale è stato accompagnato da P. Ziad Haad, CM per recarsi al centro del dialogo interculturale e farsi un'idea dello stato di avanzamento dei lavori.

Alle 18.30 è ritornato di nuovo presso la scuola ad Antoura per la celebrazione ufficiale dell'inaugurazione della scuola elementare. Così, alla presenza delle autorità politiche, spirituali ed



educative della regione, è stata data la benedizione dei nuovi locali e si è conclusa con una cena per tutti gli ospiti sotto il centenario edificio centrale della scuola.

Il giorno seguente, prima di partire, il Superiore Generale è stato invitato dal Visitatore P. Ziad a partecipare a una sessione del Consiglio Provinciale e ha concluso la sua visita con la celebrazione Eucaristica e un pranzo condiviso con le Figlie della Carità nella loro casa provinciale.

Sia benedetto Dio, autore di ogni bene e dispensatore di ogni grazia!

L'Europa e i migranti

P. Bernard Massarini, CM - Provincia di Francia

«L'Europa ha ancora dei valori cristiani nel suo modo di trattare i migranti?» chiede il Cardinale etiope al Sinodo.

Per il secondo anno ho ricevuto la missione di accompagnare il piccolo gruppo della pastorale dei migranti della diocesi delle Lande, che ho accresciuto invitando una figlia della carità della comunità del Berceau che impartisce dei corsi di francese e una laica di una parrocchia del Sud del dipartimento, che accompagna gli Oromos (migranti di una tribù dell'Etiopia.)

Nella Lande vi sono delle strutture statali per guidarli: sono due CADA (Centro di aiuto ai richiedenti asilo) uno a Mont de Marsan e uno a Dax e due CAO (Centri di Aiuto e di Orientamento); uno è ospitato al Berceau e l'altro a Amou per giovani minori dell'Africa dell'Ovest (Guinea Conakry, Mali e Congo); e anche molteplici associazioni: il CIMADE (organismo protestante di aiuto), la Lega dei diritti dell'uomo; il CCFD; il Soccorso Cattolico; l'Amnistia Internazionale; L'Associazione delle famiglie laiche, ecc..



Il Berceau, avendo uno statuto di CAO ha ricevuto, l'anno scorso, delle donne sole (di Etiopia, Eritrea) e quest'anno degli uomini (dell'Afganistan, del Darfour, dello Yemen, della Siria, del Kurdistan, del Saharaoui).

Il CAO del Berceau chiude alla fine del mese e noi cerchiamo dei luoghi disponibili per i dieci giovani messi fuori (la CIMADE ci ha contattati per seguirli e accompagnarli) e alcune famiglie (kossovare e albanesi) anch'esse messe fuori, che hanno bambini in età scolare saranno accompagnate da un'associazione che s'ispira al programma di un'altra sorta a Bayonne cinque anni fa, che grazie al suo metodo, ha permesso la regolarizzazione di circa 50 famiglie.

In occasione del recente incontro del consiglio Diocesano della solidarietà abbiamo presentato la situazione dei giovani minori migranti, un po' abbandonati per mancanza di prospettive e quelli che attualmente arrivano, due al giorno nel dipartimento. Essi non sono più accolti, né dall'ASE (Aiuto sociale per l'infanzia) né dalla polizia che prima aveva il compito di pilotarli verso le istanze. Questo aumenta il rischio di lasciare i giovani perdersi, poiché la strada in Francia non ha niente a che vedere con quella dell'Africa, anche se anche quella presenta dei problemi. Una delle nostre volontarie, anche lei originaria dell'Africa-Est, e quindi nelle condizioni di poter entrare in contatto con alcuni di questi giovani ai quali ha permesso di incontrare alcuni immigrati dei loro paesi, attualmente stabiliti nelle Lande vediamo bene che la situazione è complessa ma molte persone sono solidali.

Ieri 18 ottobre, nella sua conferenza-stampa al Sinodo dei giovani, il cardinale etiope Berhaneyesus Demerew

Souraphiel, lazzarista, ha attirato l'attenzione dei nostri paesi europei sulla loro missione: "E' triste sentire che si chiudono le frontiere davanti a persone che fuggono dalla fame e dalla guerra; dove sono le radici cristiane dell'Europa? L'Europa non è più un continente che si ispirava ai valori cristiani?", ha esclamato il cardinale Souraphiel, arcivescovo di Addis Abeba e presidente della Conferenza episcopale di Etiopia, durante la conferenza stampa quotidiana del Sinodo dei giovani in corso al Vaticano (dal 3 al 28 ottobre). Nella sala sono intervenuti altri tre capi della chiesa greca cattolica dell'Ucraina, delegato fraterno, e il ministro degli esteri del patriarcato di Mosca e di tutta la Russia.

"Quando noi parliamo dell'Africa, dobbiamo sapere che la metà della popolazione è giovane, i giovani vogliono cambiare le cose, vogliono uscire dalla povertà: la maggior parte dei mass media mondiali parlano di migrazioni di giovani africani verso il Medio Oriente, attraversando il Sudan e la Libia, verso l'Europa, ma si tratta di un numero molto limitato perché la maggior parte della migrazione di giovani si realizza all'interno del Continente Africano, possiamo dire che solo il 20 per cento mentre l'80 per cento dell'immigrazione avviene all'interno del continente, ha detto il cardinale etiope.

"Le migrazioni, ha aggiunto, si verificano a causa del malgoverno che provoca la corruzione, i conflitti,

le guerre civili, i movimenti di liberazione. Un altro problema è il commercio delle armi, un grande business che parte dall'Europa, dall'America, dalla Cina verso l'Africa, di cui nessuno parla, particolarmente perché è un commercio proficuo. Le armi sono introdotte là dove vi sono dei conflitti civili, molti giovani muoiono per questo. Noi abbiamo i bambini-soldati, che sono forniti di armi moderne, sofisticate come le mine... Questa è la grande tragedia dei giovani africani che emigrano. Io spero che la Santa Sede, i suoi contributi diplomatici e le sue relazioni con i capi cristiani possano fare qualcosa in merito. In altri tempi quando un migrante andava in un altro paese era accolto, gli si dava un bicchiere d'acqua, dell'acqua per lavarsi, un posto per riposare. Oggi, essere migrante non è facile. Quando molti europei sono andati in altri paesi hanno avuto molte occasioni in paragone ai migranti contemporanei. L'Etiopia è un paese povero ma riceve un milione di rifugiati, dopo l'Uganda, essa è il secondo paese d'immigrazione”

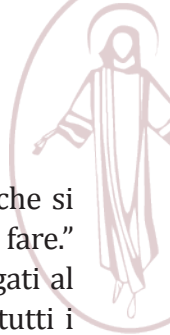
“Uno straniero che bussava alla tua porta sarà ben accolto. È triste sentire che si chiudono le frontiere a delle persone che fuggono la fame e la guerra” e, ha sottolineato il cardinale Souraphiel, viene da domandarsi: “dove sono le radici cristiane dell'Europa? “L'Europa non è un continente che riconosce i valori cristiani? Ho parlato di questo durante il Sinodo È anche ciò che ha detto il Santo Padre quando ha parlato, di colonialismo ideologico, quando per aver degli aiuti, ti è imposto di accettare prima, i valori dell'Occidente. Le multinazionali sono presenti nei luoghi ricchi di risorse naturali come nel Congo; esse impiegano i bambini, i giovani e i vecchi per estrarre i minerali. La Chiesa cattolica che è presente ne è testimone. Noi abbiamo anche visto delle persone che sono diventate vittime di questo traffico di esseri umani per cui soffrono. La chiesa è vicina a queste persone che sono spogliate dei loro diritti, a queste persone che sono costrette a lasciare il loro paese.” Il Cardinale Souraphiel dice di essersi “commosso quando il Cardinale Vincenzo Nicholas (arcivescovo di Westminster e presidente del gruppo Santa Marta) ha detto che nel mondo vi sono quaranta milioni di schiavi, nel nostro tempo, e la maggior parte di essi sono giovani, sono nella rete

dei traffici di esseri umani nel mondo”.

“Al Sinodo noi abbiamo anche parlato di ciò che si può fare, di ciò che la chiesa universale può fare.” Questo ha toccato il cuore di noi giovani delegati al Sinodo. Io spero che il Sinodo si rivolgerà a tutti i giovani non solo a quelli del mondo sviluppato, ma anche a quelli che non hanno mezzi. La Chiesa deve parlare in nome loro. “Nell'epoca d'internet e delle tecnologie moderne, vi sono dei giovani per i quali, prima di ogni altra questione il problema è quello della sopravvivenza”, secondo il cardinale etiope che l'ha ripetuto durante l'intervista. “Ricevere lo straniero, il rifugiato, ogni persona nel bisogno è un valore cristiano, un obbligo evangelico, chiudere la porta non è nella tradizione cristiana”. Tutti sappiamo che quelli che arrivano possono non essere innocenti o delle persone che hanno sofferto la violenza nei loro paesi, ma la maggior parte lo è: si vede una madre, una nonna che bussava alla porta in cerca di un posto per sostare, credo sia un problema di coscienza, e la coscienza in Europa è fatta di valori cristiani. L'Europa ha ricevuto molti rifugiati come la Germania, altri hanno chiuso le frontiere. “L'Europa non è un continente che riconosce i valori cristiani? L'Europa non ha più radici cristiane?” Anche Giovanni Paolo II se lo chiedeva e questa domanda vale per ogni coscienza cristiana.

Il Cardinale, inoltre riconosce che in Africa vi sono molti giovani che non vogliono partire, che desiderano rimanere nel loro paese per migliorare le cose dall'Interno. “Alcuni pensano che venire in Europa vuol dire trovare il paradiso, ma questa non è la realtà; pensano che, venendo in Europa potranno sistemare la loro famiglia, ma non è il caso. E quando noi vediamo il razzismo che c'è in Europa, e in altri paesi del mondo, vogliamo ricordarci che la vita dei rifugiati non è facile. Dico questo per rafforzare il desiderio di rimanere nel proprio paese è cercare di cambiare la situazione sul posto.”

Che possiamo noi, tutti insieme, trovare le soluzioni umane a delle situazioni che sembrano, a volte, veramente dolorose, di fronte alle quali i nostri paesi sembrano fermarsi come davanti alla complessità di un mondo che cerca nuovi equilibri per esaltare la sfida del XXI secolo.



Venticinque anni di storia missionaria in Albania



Cooperazione Vincenziana

Il padre generale, Robert Maloney, immediatamente dopo la caduta del comunismo, nel 1992 lanciò un appello per realizzare in Albania la ripresa della presenza dei missionari vincenziani. Essi vi avevano già operato, prima dell'avvento del comunismo. Furono i padri dell'ex provincia di Roma che operarono tra il 1935 e il 1944 fino all'espulsione, avvenuta con il ritiro delle truppe fasciste dalla regione. L'ultimo a lasciare l'Albania fu il P. Brunetti, che operò a Carcia e a Valona, nel Sud dell'Albania.

Il 26 settembre 1993, i padri vincenziani, venuti dall'Italia : P. Cristoforo Pamieri, P. Giuseppe Ferrara e alcune Figlie della Carità della provincia di Slovenia inaugurarono ufficialmente la nuova missione. A loro si unì pochi giorni dopo, il 10 ottobre, P. Marek Owsiak della provincia della Polonia. Il 1° gennaio 1994, con grande partecipazione di popolo il vescovo diocesano Mons. Rrok Mirdita, benediceva il salone-chiesa, che fu il primo luogo di culto inaugurato in tutta la Mirdita dopo la persecuzione comunista. L'anno successivo il 29 settembre 1994, la missione si è ampliata con l'arrivo di P. Lino Nicolai, P. Mario Murgia. A loro si aggregarono nel 1996 i padri Vittorio Pacitti e padre Salvatore Tusa.

Il primo problema affrontato fu quello dell'evangelizzazione e, legato ad esso, quello

dell'animazione vocazionale. Subito i missionari compresero che la giovane Chiesa di Albania avrebbe potuto crescere solo con sacerdoti albanesi. Ed ecco che già nel 1995 in settembre, la casa di Reshen ospitava una ventina di ragazzi provenienti dai vari villaggi per "una scuola di fede" al fine di orientarli oltre che alla vita sociale, scolastica e cristiana, anche a quella vocazionale sacerdotale o missionaria.

Quando sembrava che tutto andasse per il verso giusto si scatenò la guerra civile. Era il 1997. La causa fu il fallimento delle "imprese finanziarie piramidali", le quali funzionavano come banche raccogliendo i risparmi della gente col promettere alti interessi, talvolta anche il 100% sulle somme depositate. Però nel giro di alcuni mesi dichiararono fallimento. La gente rimasta con titoli cartacei di nessun valore si ribellò. Il governo, che (prima del crollo) aveva assicurato sulla legittimità di tali imprese, non riuscì ad arginare la riellione della gente che, aperti i depositi delle armi dell'antico regime, saccheggiò tutto ciò che poté. Per alcuni mesi, otto guardie armate di mitra, notte e giorno difesero la nostra residenza. P. Marek subì un'aggressione armata al rientro dal suo ministero e, per evitare ulteriori danni, rientrò in Italia. Gli altri missionari rimasero in trincea, continuando il loro ministero in una situazione critica : ai confratelli per diversi mesi fu consigliato di recarsi

nei villaggi della missione sempre con la guardia del corpo.

Quando giunse la calma, la missione si riorganizzò. Nel 1998, grazie alla generosità della diocesi di Bologna, si poté mettere la prima pietra alla cattedrale di Reshen, essendosi costituita la diocesi nel giugno del 1997. Nel 2000, il 6 marzo, padre Palmieri venne nominato amministratore apostolico di Reshen e qualche mese dopo arrivò padre Luigi Cannato. Nello stesso anno la missione di Albania fu costituita "regione" dipendente dalla Provincia CM di Napoli.

In quello stesso anno giubilare del Duemila si sentì il bisogno di allargare le tende. Padre Ferrara si staccò da Reshen per avviare una Casa di Formazione, dal momento che il gruppo dei giovani che si erano aggregati era aumentato. Si trovò un terreno nelle vicinanze di Scutari. Qui c'è lo studio teologico dei padri gesuiti : e questo costituiva una possibilità per la formazione dei giovani. A guidare la casa furono inviati P. Giuseppe Ferrara, superiore e responsabile di formazione ; P. Nicolai Lino, economo ; P. Mario Murgia impegnato nell'attività pastorale. La casa è sorta dal nulla, grazie all'aiuto delle Province italiane, ai contributi personali dei confratelli e di tanti benefattori. Si costruì la chiesa ; si acquistò un ampio spazio per la costruzione futura di un oratorio per la gioventù ; ma soprattutto venne su la casa per ospitare i giovani in formazione. Il 10 dicembre 2000, non ancora rifinita, fu inaugurata.

Nel 2002, il 9 novembre, padre Palmieri poté vedere realizzato il sogno della cattedrale di

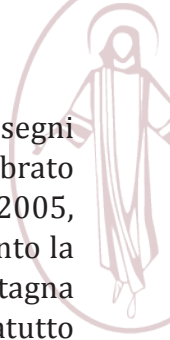


Reshen: la sua realizzazione fu uno dei cinque segni del Congresso eucaristico nazionale celebrato a Bologna. Tre anni dopo, il 23 novembre 2005, padre Palmieri venne ordinato vescovo. Intanto la missione si era estesa nei villaggi della montagna con la costruzione di nuove chiese, soprattutto grazie all'abilità organizzativa di padre Lino. Nel 2007 si aggregò ai missionari anche padre Colombi. Nel 2009 la Congregazione ricevette la personalità giuridica da parte dello stato albanese.

Intanto il lavoro di animazione vocazionale cominciò a portare i primi frutti : nel 2008, il 27 settembre, a Gruda e Re, davanti a una "chiesata" di fedeli, Arjan Ndoji emise i primi proponimenti, e lo studente Gjergji Ndreka i santi voti. Nel 2010 Gjergji diventerà prete e, il 6 settembre 2014, vennero ordinati sacerdoti anche i PP. Agustin e Arjan. Attualmente studente al Collegio Alberoni è lo studente Rrok al quarto anno di teologia. Questa piccola fioritura di vocazioni è sicuramente il frutto più bello della missione, che permetterà il radicamento missionario in Albania, anche perché l'anzianità dei padri comincia a farsi sentire. Padre Lino, che fu una colonna della missione, morì proprio un mese dopo l'ordinazione di Arjan e Agustin, il 1° ottobre 2014.

In questo 25° di presenza missionaria ci sono ancora due eventi da ricordare. Il primo è la collaborazione con le Figlie della Carità a Molas (FDC di Napoli) e a Gramsh (FDC di Torino), che allargarono la missione verso il sud dell'Albania. La loro attività missionaria è stata preziosa poiché ha fatto fiorire la comunità cristiana di questi villaggi molto poveri attraverso la carità. L'altro evento è l'assunzione, nel 2012, della zona pastorale di Fushe Mamurras nella diocesi di Tirana-Durazzo a circa un'ora da Gruda e Re, di cui se ne sono fatti carico i padri Colombi e Murgia.

In questo settembre 2018 la celebrazione dei venticinque anni della missione è stata allietata dall'ordinazione diaconale di Ferniant Kodra. Questi brevi cenni di storia missionaria raccontano la vitalità della Congregazione e la sua passione per la realizzazione del carisma vincenziano nel mondo dei poveri.



Taiwan ospita l'OGF per il sacerdoti cinesi



Perboyre Sparks - Provincia Cina

Il primo gruppo di sacerdoti della diocesi di Pechino, composto da Haimen, Zhangzhe e Jiangxi, ha terminato l'esperienza di un mese del terzo ed ultimo anno di formazione permanente a Taiwan: dal 2 settembre fino al 2 ottobre 2018. I 12 partecipanti hanno partecipato a workshop ed esposizioni sulla pianificazione pastorale, servizi sociali, liturgia e comunità ecclesiali di base.

Dopo essere rimasti a Taipei alcuni giorni, sono anche andati a Taidong per vivere e sperimentare la vita

della chiesa delle popolazioni indigene. Nell'ultima settimana, hanno partecipato a un ritiro di 5 giorni per fare il punto sulle loro esperienze sia a Taiwan che per tutto il programma. I partecipanti hanno apprezzato molto i sacerdoti vincenziani che hanno fatto grandi sforzi per soddisfare il grande bisogno di formazione permanente del clero diocesano in Cina. Sempre più diocesi stanno chiedendo di partecipare al programma, tuttavia la Provincia cinese sta ancora studiando altre possibilità a causa delle sue risorse limitate.

Mostra fotografica sulla povertà

Perboyre Sparks - Provincia Cina

Una parte delle diverse attività di settembre - il Mese Vincenziano, una mostra fotografica solista di p. Vincent Yang intitolata Children of Poverty è stata tenuta per un mese intero. Si è svolta nelle parrocchie vincenziane di Kaohsiung e Taipei per rendere consapevoli i cattolici sulla realtà della povertà tra i bambini. Le foto sono state scattate nelle zone povere delle Filippine, del Vietnam, del Kenya, dell'Etiopia e del Perù durante il viaggio di P. Yang. La mostra fotografica ha catturato lo sguardo di p. Agostino dell'Ufficio della Famiglia Vincenziana che lo ha incoraggiato e ha favorito l'esposizione delle foto a Roma giusto in tempo per le attività di "Finding Vince 400". Così p. Yang è



andato a Roma dal 16 al 26 ottobre per partecipare alle attività.



Informazione Generale

NOMINATIONES / CONFIRMATIONES

BORDA MONTES Rubén Pedro	10/10/2018	Directore FdC Perù (Riconfermato)
--------------------------	------------	--------------------------------------

ORDINATIONES

PAVOL Dominik	Sac	CHI	23/06/2018
VALKO Miroslav	Sac	SLK	23/06/2018
TAMBLAY GODOY Álvaro Nicolás	Sac	CHI	26/09/2018
VELÁSQUEZ MIRELES Emmanuel	Sac	MEX	27/10/2018

NECROLOGIUM

Nomen	Cond.	Dies ob.	Prov.	Aet.	Voc.
PIANTA Virginio	Sac	04/10/2018	ITA	98	77
SROKA Zbigniew	Sac	06/10/2018	POL	81	62
DUSIŃSKI Władysław	Sac	07/10/2018	POL	87	68
ČARGA Cirillo	Sac	10/10/2018	ITA	101	84
VILLAR GIL Antonio	Sac	22/10/2018	SVP	83	66
PRIOR Robert J.	Sac	29/10/2018	ORL	90	26
SHEIL James Vincent	Sac	29/10/2018	HIB	74	57
ZONTAK Vincent	Sac	29/10/2018	SLK	68	45

Congregazione della Missione - CURIA GENERAL

Via dei Capasso, 30 00164 ROMA

Tel: +39 06 661 30 61 - Fax: +39 06 666 38 31 - Email: nuntia@cmglobal.org



Questo 1% è rivolto a tutti è 3000 i confratelli. Nessuno escluso.

Perché è un 1% sia fisico che spirituale. Ognuno secondo la sua vocazione.

Confidiamo che 30 confratelli sentano il desiderio ardente di lasciare la propria casa e andare dove Dio ha bisogno di loro.

Ma per chi non potesse partire può unirsi nella preghiera sia per le Vocazioni Missionarie che per le Missioni Ad Agentes.

E per coloro che volessero dare un supporto a distanza è possibile donare dei contributi economici per far fronte a tutte le difficoltà dei poveri.

Trovate la lettera disponibile su cmglobal.org

A quale 1% desiderate appartenere?